

Importanti iniziative per adeguare la rete distributiva

In Umbria 500 milioni della Regione per il settore del commercio

Approvato un disegno di legge - Saranno realizzate a Perugia e Terni strutture per l'approvvigionamento, la conservazione e commercializzazione dei prodotti alimentari - Contributi ai comuni

Ondata repressiva

Centinaia di lavoratori denunciati nel Cosentino

In maggioranza si tratta di braccianti e sindacalisti che hanno partecipato a scioperi per lavoro e contratti

COSENZA, 30

La repressione contro i lavoratori cosentini continua senza sosta. Fino a fine giugno quest'anno erano ben 798 i lavoratori e i dirigenti sindacali della provincia di Cosenza che dovevano comparire davanti al giudice per rispondere di una serie di «reati» commessi durante le lotte per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale della regione...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 30

Sul fronte della lotta contro l'aumento dei prezzi una significativa esperienza è stata messa in atto dalla giunta regionale della Umbria, che nel quadro delle iniziative contro il caro-vita, ha approvato un disegno di legge...

Nell'accordo sono contenuti punti importanti per l'avvio di una seria ed incisiva riforma nel settore dei monopoli; con l'assorbimento del settore produttivo e occupazionale soprattutto nel Mezzogiorno; l'abolizione degli appalti e l'assistenza in organico di oltre 500 lavoratori; l'indennità pensionabile.

DOPO LA RIUNIONE TRA CONFEDERAZIONI, SINDACATI DI CATEGORIA E MINISTRO

Accordo per i monopoli di Stato

Contiene punti importanti per un'organica riforma - Ieri si era svolta con pieno successo la prima giornata di sciopero - Revocata dai sindacati l'agitazione - Perché sono mancati sale e sigarette

Al termine di un incontro svoltosi ieri sera a Palazzo Vidoni fra il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Gava, le Confederazioni sindacali e le segreterie della Federazione unitaria (CGIL, CISL, UIL) dei dipendenti dei Monopoli di Stato è stato siglato un positivo accordo per il contratto di lavoro della categoria ed i sindacati hanno quindi deciso di revocare lo sciopero che - iniziato ieri - avrebbe dovuto proseguire anche nella giornata di oggi.

In coincidenza con lo sviluppo della vertenza dei dipendenti del monopolio, il mercato interno ha registrato una carenza di sale per uso alimentare e soprattutto di sigarette (sia nazionali che estere). Tale situazione - ci hanno detto i dirigenti del sindacato categoria della CGIL - è così spiegabile: da circa 2 mesi, da quando cioè è aperta la vertenza, i lavoratori dei monopoli, per decisione rigorosa dei sindacati, non effettuano più nemmeno un'ora di lavoro straordinario. Ne consegue una diminuzione della produzione che, rapportata allo stato precario degli stabilimenti ma-

nifatturieri non copre la richiesta di mercato. Da qui lo stretto collegamento con la richiesta contrattuale che indica nella riforma dell'Azienda, nel suo potenziamento, soprattutto attraverso una espansione dell'occupazione del settore nelle regioni meridionali, una via per lo sviluppo produttivo.

Inoltre nel periodo estivo si verificano due fenomeni paralleli: da un lato la riduzione di manodopera per ferie, dall'altro una maggiore richiesta del mercato dovuta alla presenza di centinaia di migliaia di turisti. Infine c'è l'altro aspetto, quello del mercato nero delle sigarette straniere. Con la crisi monetaria i costi sono aumentati anche per i contrabbandieri, i quali pertanto trovano sempre meno «compravende» (dato il rischio) il commercio di tabacco. Riducendosi questa «fonte di vendita», il fumatore compra di più nella rivendita pubblica.

E' scaduto l'impegno a presentare il progetto di ristrutturazione

LE TARIFFE ELETTRICHE DOVRANNO TORNARE PRESTO IN PARLAMENTO

Il costo del chilowattora contiene attualmente una «tassa sui poveri» ed un « sussidio per le grandi imprese » - Il calendario di lavoro del CIPE

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica riprende i lavori mercantili con l'assorbimento delle ripartizioni degli stanziamenti fra governo centrale e Regioni, in particolare per l'edilizia e la agricoltura. Fra gli altri argomenti da esaminare sono i trasferimenti e la politica dell'energia, quest'ultima nei capitoli fondamentali del petrolio, del gas, dell'elettricità e dell'ENEL.

Nel settore elettrico c'è una scadenza maturata: la revisione della tariffa elettrica. Un voto parlamentare, entrato nel testo della legge del 7 maggio 1973 n. 253, fissa a fine ottobre scorso il termine per la presentazione al Parlamento di un progetto di riforma della tariffa elettrica. La scadenza è « saltata » per motivi comprensibili (la crisi politica) ma è stato approntato lo studio del nuovo tariffario.

Se non è stato fatto sarà necessario che si dica cosa si sta facendo ed entro quale nuova scadenza si intende presentarlo in Parlamento. Sarebbe assurdo, l'altro, che il programma dell'ENEL andasse all'esame del CIPE senza che sia stata definita una nuova politica tariffaria basata sul ruolo economico dell'impresa nazionale.

La situazione attuale, secondo l'analisi che ne va facendo annualmente il compagno on. Leonardo Raffelli, ha trasformato la tariffa elettrica sia in una «tassa sui poveri» che in un «sussidio alla grande impresa», in piena contraddizione con gli stessi annunciati programmi del governo.

Prezzo finale medio a kilowattora (escluse le imposte) dell'energia elettrica per i vari usi, come risulta dal fatturato dell'ENEL nel bilancio 1972

Table with 4 columns: TIPO DI FORNITURA, KWH (migliaia), Incolto (migliaia di lire), Prezzo medio per Kwh (lire)

NOTE: d) artigiani, esercenti, coltivatori diretti, piccola industria, piccole e medie aziende agricole; e) piccola e media industria; f) grande industria.

Le trattative fra sindacati e società iniziate ieri

Chiesti a Pirelli seri impegni per occupazione e investimenti

Gli incontri proseguono oggi - Le insufficienze del piano aziendale ribadite dai rappresentanti dei chimici

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Presso la sede dell'Assolombarda sono riprese oggi le trattative fra i dirigenti sindacali della Federazione dei chimici e i rappresentanti della Pirelli sui cosiddetti «piani di risanamento» presentati dalla direzione della società allo scorso mese di luglio. Come indica lo stesso termine di qualificazione, si tratta di una proposta del complesso della gomma tesa a superare le notevoli insufficienze riscontrate in questi ultimi anni, sia per cause di mercato, sia per cause di carattere generale, puntualizzando e precisando numerosi punti del loro programma.

cosiddetti «punti di crisi» e iniziative di investimento pari a 100 miliardi nel prossimo quinquennio nel Mezzogiorno, è già stato sottoposto a un'accurata analisi da parte dei sindacati e delle organizzazioni sindacali e ha anche suscitato una serie di rilievi e di osservazioni, che sono state condensate in un documento della FIILC.

Prospetto questo documento è stato alla base della discussione ripresentata questa mattina e continuata poi nel pomeriggio alla sede dei sindacati. Infatti, i dirigenti della Pirelli hanno voluto rispondere con una serie di osservazioni di carattere generale, puntualizzando e precisando numerosi punti del loro programma.

Chieti: voltafaccia dc per lo zuccherificio

Un clamoroso volta faccia degli amministratori democristiani di Chieti ha concluso, almeno per il momento, la vicenda dello zuccherificio SIZZ (controllato dal gruppo Montesi): l'ormai di reclusione, emessa per scongiurare la minaccia della chiusura dello stabilimento non avrà seguito e sarà il padrone a riaprire alle proprie condizioni.

La speculazione che ha ingannato i coltivatori è ancora libera di ricattare i consumatori

Grano duro pagato 700 lire il quintale viene rimesso in vendita ora a 14 mila

Le «fosse» di Cerignola, tradizionale granaio di riserva, sono ora vuote - Sono pieni invece i silos di alcuni grandi agrari e commercianti sostenuti dal credito bancario - Il dramma del contadino che deve ricomprare il prodotto per la semina

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 30

Il «piano delle fosse» si trova poche centinaia di metri dalla via principale di Cerignola. E' lungo circa un chilometro e largo 300 metri. In questo spazio vi sono circa 700 «fosse» scavate sotto terra dalla capacità media ciascuna di 50 mila quintali di grano o cereali vari. A livello della strada su ciascuno di esse c'è una piastrina che sembra un cippo con le iniziali del padrone della «fossa». L'impressione che si ha a prima vista è quella di un intero pieno campo di «fosse» sono secolari, e solo negli ultimi decenni sono state rimodernate cioè rivestite di cemento. Sono di proprietà di grandi agrari e coltori o anche collettive; molte ora appartengono al consorzio agrari che le acquistano durante il fascismo, gli erari e dai Magazzini generali.

Non è in queste «fosse» però che il governo - qualora si decidesse a prendere le misure necessarie per colpire il grave scandalo dell'imboSCO del grano duro (censire le scorte e annunciare un prezzo pubblico controllato) - ha scritto in quel milione e mezzo di quintali di grano duro che si produce nel vasto agro di Cerignola (55 mila ettari). Nelle «fosse» di Cerignola, che pur hanno una capacità di 300 mila quintali, di grano duro se ne trovano oggi appena 50 mila quintali. L'anno scorso erano circa 200 mila.

Nell'agro di Cerignola, come in tutta la Capitanata cerealicola (200 mila ettari) coltivati a grano duro con una produzione di 8 milioni di quintali) il grano viene raccolto nella prima metà di giugno. Pochi giorni prima della trebbia un manifesto comune dell'Unione agricoltori, del consorzio agrario della Colledara e dell'entità prezzo del grano duro (con il 20% di «biancato») in 7.700 lire il quintale. Questa del manifesto fu un'iniziativa che obiettivamente favorì gli speculatori che agiscono attraverso i mediatori. Fu così che la grande maggioranza dei contadini produttori - soprattutto sempre del Mezzogiorno di realizzare subito - cedettero il prodotto. Ora però hanno ricevuto le bollette di pagamento della quale risulta che il prezzo loro pagato è di 8.350 lire. E questo perché i compratori si vogliono mettere a posto con l'IVA sulla pelle dei produttori.

Per i piccoli e medi contadini non c'era da attendere. Un contadino che ha otto ettari di terra coltivati a grano (e non può fare altrimenti perché manca l'acqua) produce in media 186 quintali di grano. A non volerlo vendere subito ed essere «imbroSCO» per questo prodotto? Il dramma sta anche nel fatto che una gran parte di questi contadini non ha nemmeno i depositi per mettere a ribadire: per la semina (per otto ettari) ne occorrono 20 quintali circa; per cui a ottobre sarà costretto a comprare a 13 mila e oltre quintali di grano che ha venduto a 7.700. Ed in più non ha ancora ricevuto l'integrazione: per non parlare di molti che non l'hanno ricevuta nemmeno per l'anno 1972.

In queste difficili condizioni in cui opera l'azienda contadina ha trovato terreno fertile per la speculazione. La «Eurosemi» di Bernardino Voltarelli, il più grosso commerciante di grano duro della zona di Cerignola, ha potuto immagazzinare nei suoi grandi silos - che si trovano all'incrocio della strada che da Cerignola porta a Cerignola - il grano che ha venduto a 7.700. Ed in più non ha ancora ricevuto l'integrazione: per non parlare di molti che non l'hanno ricevuta nemmeno per l'anno 1972.

Carattere di novità, rispetto al loro documento, rappresentano invece sia la disponibilità dei dirigenti della Pirelli: a precisare come e dove saranno collocati gli investimenti, sia la convinzione che lo stabilimento della Val Beseneto (Matera) che sembrava dovesse essere sospeso, sarà avviato, anche se a un ritmo più lento del previsto e con un'occupazione iniziale di 600 lavoratori (al posto dei previsti 2.500).

Rimane negativo e assolutamente inaccettabile per i sindacati il sostanziale calo dell'occupazione in atto negli stabilimenti della Lombardina, attraverso il mancato riempimento dei pensionati, anche se si prende atto dell'impegno a far rientrare in fabbrica tutti i lavoratori sospesi.

Per quanto riguarda la richiesta dei sindacati di discutere gli aspetti dell'organizzazione del lavoro (cottimo di qualifica, ambiente, orario ecc.) la Pirelli ha assunto un atteggiamento di dilazione.

Il telegramma con cui il ministro del Tesoro, on. La Malfa, invita il Governatore della Banca d'Italia a ridurre il volume di credito agli imbroSCO di derrate alimentari rischia di risolversi in una bolla di sapone. Un giornale padronale ha scritto che questo telegramma era stato concordato fra il ministro ed il dr. Guido Carli. Comunque sia, a quanto ne sappiamo, la Banca d'Italia si è limitata a trasmettere un'informazione agli istituti di credito circa i «desiderata» del ministro. La Banca d'Italia ha «scoperto» un aspetto trascurato della sua posizione, i limiti della sua sfera di competenza ad intervenire in questo caso consistono nell'entità del credito (non il prezzo del grano duro) e nel 20% di «biancato») in 7.700 lire il quintale. Questa del manifesto fu un'iniziativa che obiettivamente favorì gli speculatori che agiscono attraverso i mediatori. Fu così che la grande maggioranza dei contadini produttori - soprattutto sempre del Mezzogiorno di realizzare subito - cedettero il prodotto. Ora però hanno ricevuto le bollette di pagamento della quale risulta che il prezzo loro pagato è di 8.350 lire. E questo perché i compratori si vogliono mettere a posto con l'IVA sulla pelle dei produttori.

INDIVIDUAZIONE - E' stata fatta l'individuazione che i crediti sono imbroSCO e che l'imbroSCO di derrate può chiedere credito ad altro titolo per averne la restituzione. Il credito all'agricoltura è, nelle sue varie forme, di circa 2500 miliardi di lire mentre il finanziamento degli accantonamenti di cereali per gli agrari si aggira sui 400 miliardi di lire: è come cercare un ago nel pagliaio? Non è così. Se andiamo a vedere la situazione degli «impieghi delle aziende di credito» ordinarie, regolarmente pubblicate dalla Banca d'Italia, troviamo che al capitolo «Cereali, trebbatura, conservazione, commercio ingrosso» sono risultati nell'ultimo anno 171 miliardi di crediti ripartiti fra soli 8.703 clienti (uno per ogni Comune, in media). Se andiamo a vedere la situazione degli istituti speciali di credito agrario, troviamo che la banca di credito specificato secondo la destinazione.

Chi ha ricevuto il credito è noto. Dall'entità e dalla durata, in raffronto alle esigenze del cliente che le banche conoscono in base all'esperienza passata, si può giudicare con facilità. Ed è facile della banca di credito il credito del 20 per cento per ogni mese che ci si allontana dall'epoca del raccolto.

ANORMALITÀ - Il fatto è che il settore del credito agrario ha già subito, in regime democratico, una distorsione profonda. Un ente ibrido (né pubblico, né privato, né cooperativo) come la Federconsorzi ha una facoltà creditizia propria delle banche, quella dell'emissione della cambiale agraria. Le gestioni amministrative, nelle due forme di «obbligatori» (ormai inoperanti) e «volontari» (in cui sono impegnati un po' più di 400 miliardi di lire) non sono operate attraverso organi controllabili in sede politica come un ente pubblico o cooperativo: l'AIMA, azienda dei mercati agricoli, non ha attrezzature (quindi fa convenzioni con altri organismi, soprattutto con la Federconsorzi, che ha le maggiori attrezzature) mentre le cooperative genuine non hanno né le dimensioni né i mezzi per il ricorso al credito alternativo necessario per diventare organismi di gestione di stante delle scorte.

Stante questa situazione politica le banche si sono accordate direttamente per il finanziamento delle scorte, con i centri speculativi. Oggi tutto il paese ne parla in un discorso alimentare del paese sono state sempre gestite, con danni più o meno gravi, dagli speculatori del regime. Con la crisi monetaria il credito ha ormai un cordone ombelicale. Esso non si limita al finanziamento di cereali, olio o vino: in un paese dove il credito viene erogato dai privati, si ottengono col favoritismo politico la piaga si è naturalmente estesa ad ogni tipo di investimento creditizio nell'agricoltura.

RESPONSABILITÀ - Lo scandalo della copertura bancaria alla speculazione sul grano deve dunque spingere le forze politiche democratiche a riproporre la riforma del credito agrario e dell'assunzione di responsabilità da parte delle Regioni per le funzioni di controllo e direzione.

La costituzione affida poteri primari alle Regioni per l'agricoltura ed il credito agrario rappresenta un capitolo importante del bilancio di indirizzo. Certo, le Regioni dovrebbero fare quello a cui il ministro La Malfa rinuncia: riunire gli amministratori delle banche e chiedere loro rendiconto della rispondenza fra il loro operato e l'interesse pubblico. Il ministro del Tesoro, oltre ad essere azionista delle banche che ha questo compito, il Comitato interministeriale per il credito; ma potrebbe investire anche il Comitato interministeriale per la programmazione. Le Regioni sono titolari di un potere di programmazione nell'ambito del territorio. Si tratta di tradurre i poteri formali in concreta direzione politica dell'economia.

F. S.

FERROVIERI

Proseguono oggi gli incontri governo-sindacati

E' entrata nel vivo della discussione fra governo e sindacati la vertenza per i 220 mila ferroviari italiani. Ieri mattina a Palazzo Vidoni, sede del ministero della Riforma burocratica, i segretari delle tre organizzazioni dei lavoratori si sono incontrati con i ministri Gava, La Malfa, Giolitti, Bertoldi e Preti. All'ordine del giorno era il primo punto della piattaforma, quello relativo all'applicazione del piano pluriennale di investimenti, per 4 mila miliardi, che dovrà essere sottoposto nei prossimi giorni (forse venerdì prossimo) al parere tecnico del CIPE. Governo e sindacati hanno preso in esame il lavoro svolto dalla commissione mista, ma si è trattato di un primo generico approccio al problema.

Alle 14 la riunione si è conclusa senza che i sindacati, né ministri esprimessero un giudizio in merito alle conclusioni cui era giunto l'ateneo nel pomeriggio di ieri la discussione è ripresa, questa volta al ministero dei Trasporti con il sottosegretario Cengraro che è affezionato in modo specifico, la questione del piano di investimenti in relazione al dicastero. Sono stati anche discussi i problemi dell'azienda, quelli dell'ambiente-salute e organizzazione del lavoro e quelli delle libertà e diritti sindacali.

Lunedì le trattative per i benzina

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori dipendenti degli impianti di distribuzione del carburante inizierà lunedì 3 settembre. Nel darne notizia un comunicato ministeriale precisa che la decisione è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro tra le parti interessate e il sottosegretario Foschi.

Nel corso dello stesso incontro di ieri - sottolinea il comunicato - «le parti hanno avuto l'opportunità di confrontare le proprie posizioni sulla situazione del settore, operando notevoli sforzi per smussare i rispettivi punti di vista e convengo, infine, di escludere ogni legame della soluzione del problema contrattuale con l'ipotesi di un aumento del prezzo della benzina tenuto conto che il settore subisce ormai da una serie e concreta politica di ristrutturazione.

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori dipendenti degli impianti di distribuzione del carburante inizierà lunedì 3 settembre. Nel darne notizia un comunicato ministeriale precisa che la decisione è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro tra le parti interessate e il sottosegretario Foschi.

Nel corso dello stesso incontro di ieri - sottolinea il comunicato - «le parti hanno avuto l'opportunità di confrontare le proprie posizioni sulla situazione del settore, operando notevoli sforzi per smussare i rispettivi punti di vista e convengo, infine, di escludere ogni legame della soluzione del problema contrattuale con l'ipotesi di un aumento del prezzo della benzina tenuto conto che il settore subisce ormai da una serie e concreta politica di ristrutturazione.

Advertisement for GIORNI magazine. Text: È IN EDICOLA, LE NUOVE GIORNI, IL SIGNIFICATO RECONDITO DEI NOSTRI GESTI, SERVIZI ESCLUSIVI, UNA INCHIESTA SULLE PENSIONI, NELLE FORESTE IMPENETRABILI DELL'ORINOCO, Leggete! Abbonatevi a GIORNI